

# Politica agricola, dopo 10 anni la riforma «sostenibile»

CARLA ATTIANESE  
STRASBURGO

Pagamenti diretti, sviluppo rurale, organizzazione comune dei mercati agricoli e controllo e monitoraggio dei finanziamenti. Sono i titoli dei quattro testi legislativi che, insieme, formano il quadro della nuova Politica agricola comune (Pac), sulla quale Parlamento europeo, Commissione e Consiglio Ue, dopo lunghi negoziati, hanno siglato un accordo a dieci anni dall'ultima riforma. Un risultato che il presidente della commissione Agricoltura all'Europarlamento, Paolo De Castro, non esita a definire «storico». **Presidente De Castro, la nuova Pac interessa tutta l'Ue, ma qual è la posta in gioco per l'Italia?**

«Tra aiuti diretti agli agricoltori e sviluppo rurale - le risorse assegnate alle Re-

gioni - si parla di 6 miliardi all'anno per il periodo 2014-2020, ossia 42 miliardi solo per la parte europea. A questi, va aggiunto il cofinanziamento obbligatorio sul capitolo dello sviluppo rurale».

**Quali punti sono stati migliorati durante i negoziati?**

«La proposta originaria della Commissione era lontana dai desiderata nazionali, perché costruita su un impianto nord-europeo, dove il modello è il pascolo estensivo, penalizzando le culture arboree mediterranee (uliveti, agrumeti, ecc). La Commissione non ne valorizzava affatto il ruolo ambientale, mentre invece un ettaro di alberi da frutto riduce le emissioni di Co2 più di un pascolo».

**E invece adesso, cos'è cambiato?**

«La caratteristica principale della nuova Pac è che il 30% degli aiuti diretti è obbligatoriamente dedicato al rinverdi-

## L'INTERVISTA

**Paolo De Castro**

**Il presidente della commissione Agricoltura spiega il carattere innovativo dei quattro testi legislativi, tra finanziamenti e pratiche ecologiche**

mento, il cosiddetto "greening", ossia a pratiche ecologiche e sostenibili. Abbiamo ribaltato totalmente la proposta della Commissione, che escludeva gli alberi. Nella nuova riforma tutti gli arboreti sono adesso greening per definizione: esempio di una delle correzioni più importanti che ha ottenuto il Parlamento».

**E oltre a questo, cos'altro?**

«Il Parlamento ha preteso una flessibilità nel modo in cui gli aiuti diretti vengono distribuiti. Adesso, gli Stati membri possono distribuire gli aiuti tenendo conto dell'impatto sui redditi degli agricoltori, attraverso la cosiddetta "convergenza interna flessibile". All'elemento ambientale abbiamo aggiunto anche un elemento sociale».

**L'ultima schermaglia col Consiglio c'è stata sul "Quadro finanziario pluriennale 2014-2020", ce la racconti.**

«Abbiamo vinto su un aspetto di principio. Nei negoziati sul Qfp di febbraio i capi di Stato sono intervenuti a gamba tesa sulla Pac, arrivando a conclusioni, ad esempio sul tetto massimo di aiuti alle grandi imprese, non negoziate col Parlamento. A Strasburgo abbiamo votato una risoluzione per dire sì all'accordo sul bilancio pluriennale, a patto che i temi della Pac e della coesione ne fossero esclusi per tornare ad essere negoziati sui tavoli propri, ossia le commissioni competenti del Parlamento europeo. Da settembre ne discuteremo con la presidenza lituana».

**Dunque l'accordo sul bilancio 2014-2020 potrebbe ancora saltare?**

«Sicuramente negozieremo, e otterremo qualcosa. Come ha detto Martin Schulz, nulla è deciso finché tutto non è deciso».



## Ue-Usa, al via il negoziato sul libero scambio

● **Oggi il primo incontro. Lo scandalo sullo spionaggio dei servizi segreti statunitensi ai danni dei Paesi europei ha rischiato di far saltare tutto**

● **Cozzolino (Pd): «La recente risoluzione chiede maggiore protezione»**

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Che non sarebbe stata una passeggiata era ovvio, ma nessuno si aspettava che il negoziato dell'accordo di libero scambio tra Ue e Usa sarebbe arrivato così vicino al fallimento ancora prima di iniziare. C'è mancato poco che saltasse il primo incontro, quello di questa mattina a Washington D.C. in cui si avvieranno i colloqui tra la delegazione europea e la controparte Usa per aprire le porte del commercio tra le due sponde dell'Atlantico con la *Transatlantic Trade and Investment Partnership*. In ballo ci sono milioni di nuovi posti di lavoro - assicurano le stime - ma il clima è stato avvelenato dallo scandalo dello spionaggio dei servizi segreti americani sull'Europa. Se oggi i rappresentanti della Ue possono sedersi al tavolo del primo round negoziale, che durerà fino a venerdì 12, è solo perché giovedì scorso a Strasburgo è stata respinta la richiesta di sospensione avanzata da eurodeputati progressisti, verdi e della sinistra. Il Parlamento ha comunque deciso di avviare un'indagine approfondita e ha minacciato di sospendere gli altri accordi per la condivisione dei dati con gli Usa.

«Sì, l'ipotesi era questa - ha raccontato l'eurodeputato Pd Andrea Cozzolino,

membro della commissione parlamentare per il commercio internazionale - una sospensione momentanea dell'avvio del round finché non ci fossero stati chiarimenti, dopo tutto quello che è successo nelle scorse settimane sulla violazione delle normali regole di collaborazione. Via via si è scoperto che le nostre ambasciate, alti funzionari, le istituzioni stesse dell'Ue e persino i parlamentari sono stati monitorati, nella posta elettronica e nelle conversazioni telefoniche». L'emendamento proposto dalla sinistra «non ha ottenuto il massimo del consenso, però mi pare chiaro che i colloqui tra Obama e la Merkel vadano nella direzione di un necessario chiarimento».

Con la risoluzione votata da 483 voti a favore, 98 contrari e 65 astensioni, giovedì a Strasburgo, nella riunione plenaria dell'Europarlamento, gli eurodeputati hanno espresso «seria preoccupazione» per i programmi di sorveglianza americani e hanno «condannato con forza» le azioni di spionaggio ai danni delle rappresentanze Ue, chiedendo alle autorità statunitensi «di fornire informazioni complete su queste accuse». È stato deciso che la commissione parlamentare per la libertà civili condurrà «un'indagine approfondita» da concludere entro l'anno. Nella risoluzione si chiede inoltre di «introdurre procedure che consen-

tano agli informatori di rivelare gravi violazioni dei diritti fondamentali» e di «fornire a queste persone la protezione necessaria, anche a livello internazionale». Infine gli eurodeputati chiedono alle istituzioni Ue e agli Stati membri di considerare la possibilità di sospendere gli accordi con gli Usa che attualmente prevedono il trasferimento negli Stati Uniti dei dati dei cittadini europei relativi a passeggeri aerei e transazioni finanziarie. Dal 2009 il Trattato di Lisbona assegna all'Assemblea di Strasburgo il potere di ratifica degli accordi internazionali e governi e aziende, europee e americane, sanno bene che qualsiasi accordo di libero scambio potrebbe essere bocciato dagli eurodeputati. Non sarebbe la prima volta: nel 2010 il Parlamento europeo ha respinto l'intesa siglata dalla Commissione Ue con gli Usa per il trasferimento dei dati dei passeggeri aerei perché non dava sufficienti garanzie sulla privacy. «È stato un gesto di grandissima autonomia, da riproporre qualora ci fossero problemi di quella portata nell'accordo - ha spiegato Cozzolino -, gli Stati Uniti hanno dovuto riconoscere che, come per loro c'è un Congresso, per noi c'è un Parlamento europeo, con funzioni precise, soprattutto se il confronto dovesse mettere in discussione punti fondamentali del trattato».

## Europee 2014: «Riavvicinare i cittadini elettori»

Salvatore Caronna  
Commissione Libertà civili,  
Giustizia e Affari interni



● **LE ELEZIONI EUROPEE DI MAGGIO 2014 SARANNO LE PIÙ IMPORTANTI DA MOLTI ANNI A QUESTA PARTE.** Infatti dall'esito di questa consultazione dipenderà in modo determinante il processo d'integrazione dell'Europa. Processo mai messo in discussione come in questo momento. Tuttavia non mi pare che via sia la necessaria consapevolezza - in Italia, in primo luogo, ma non solo - della posta in palio e dei rischi che si stanno correndo. Astensionismo, populismo, egoismi etnici, di gruppo, di nazione costituiscono una miscela esplosiva che non può essere sottovalutata.

Pertanto, avvicinarsi a questo appuntamento con l'atteggiamento «ordinario» tipico di una qualsiasi elezione europea è, a mio parere, un grande errore. Gli anni che abbiamo alle spalle di ordinario non hanno un bel nulla. Tant'è che abbiamo assistito ad un vero e proprio mutamento strutturale del sistema economico e sociale in tutti i Paesi europei. La crisi finanziaria ha provocato una sofferenza enorme per milioni di persone, che nel volgere di pochi anni sono passate da una condizione di relativo benessere alla povertà. Tutto ciò ha radicalmente cambiato la percezione dell'«Europa» nella coscienza di tantissimi cittadini che in passato nutrivano una grande speranza in essa.

In questo contesto, la tentazione, da parte dei cosiddetti eurosceettici, di sfruttare questa enorme banca del malessere sociale per dare un colpo decisivo a tutta la costruzione europea sarà fortissima. Per questo è indispensabile - come è emerso anche nell'ultima seduta del Parlamento europeo dove si è discusso del rapporto Duff sulle prossime elezioni europee - promuovere da subito, in primo luogo da parte delle principali famiglie politiche europeiste, un salto di qualità nel processo democratico; oltre che in quello delle politiche economiche abbandonando definitivamente una disciplina di austerità fine a sé stessa. Un salto di qualità che riduca quel divario sempre più grande tra opinione pubblica ed istituzioni europee. L'idea di un'Europa dominata dalla tecnocrazia, da una burocrazia autoreferenziale, dove il cittadino è un numero senza nessun potere decisionale deve essere combattuta e battuta. Per questo, pur sapendo che la vera risposta è quella di promuovere gli Stati Uniti d'Europa con un governo federale europeo che ottiene la fiducia da parte di un parlamento eletto dai cittadini, è necessario introdurre da subito delle novità. Una è l'indicazione del candidato/a, da parte dei partiti politici, del prossimo capo della Commissione europea. Dare cioè in mano ai cittadini europei il potere di scegliere direttamente il dopo-Barroso. È solo un primo passo, ma nella giusta direzione. Significa scegliere consapevolmente la strada di un'Europa federale e democratica. Significa che si vuole superare una logica intergovernativa e puntare a ridare centralità al cittadino sovrano. In questo quadro diventa essenziale il ruolo del partito politico. È del tutto evidente che non basta più un soggetto come sommatoria di delegazioni nazionali. È giunto il tempo di un vero partito transnazionale europeo. Per questo sarebbe auspicabile che vi fosse una «mescolanza» anche a partire dalle candidature tra i diversi Paesi europei.